SPUNTI DI MEDITAZIONE SULLA PASSIONE DI GESÙ

PER LA SETTIMANA SANTA

Pablo Martín Sanguiao

1

Ci conceda il Signore la grazia di entrare un poco con la mente e con il cuore nel mare infinito della sua Passione.

Per avvicinarci ad una maggior comprensione della Passione di Gesù, pensiamo ad un fatto di comune esperienza. Tutti sappiamo bene che quando amiamo una persona, anche quando essa è lontano e non la vediamo magari da tanto tempo –pensate per esempio, ad un figlio, ad un amico, ecc.– se quella persona è in difficoltà o nella sofferenza, anche noi la sentiamo; lo stesso se è nella gioia. Questo dimostra che ci unisce ad essa una specie di collegamento invisibile, un ponte spirituale che si chiama amicizia, amore…

Ebbene, se noi che siamo così limitati e con una sensibilità così grossolana avvertiamo così forte questa condivisione, pensiamo quanto più, senza confronto, ogni cosa che facciamo o che ci succede risuona nel Cuore adorabile di Gesù.

Nella sua Umanità ha dato esistenza a tutti noi, nella sua vita terrena ha chiamato all'esistenza ad ogni cosa che appartiene al nostro essere e che forma la nostra vita. I nostri pensieri si ripercuotono nella sua mente come se fossero suoi, perché in realtà da Lui dipende la loro esistenza e da Lui ci viene la capacità di farli. *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto affinché noi le praticassimo"* (Efesini 2,10). E così pure, le nostre parole sono collegate alla sua bocca, i nostri occhi ai suoi occhi, le nostre mani alle sue ed il nostro cuore al suo Cuore. A Lui apparteniamo in quanto creature, come membra del suo Corpo, creati a motivo di Lui. Nell'incarnarsi Egli si è fatto come noi, perché prima, nel crearci, ci fece come Lui, per Lui e in Lui. Perciò Egli sente come sue le nostre pene e le nostre gioie, i nostri pensieri e le nostre parole, i nostri sentimenti e i nostri desideri. Per questo Gesù si è presentato davanti al Padre come se Lui fosse il responsabile di tutto ciò che noi facciamo, volendo dare al Padre la risposta di fedeltà e di amore –di Amore divino– che tutte le creature Gli dobbiamo.

Questa mancata risposta nostra è quella che per noi ha dato Gesù: *"**Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà**". "Colui che mi ha mandato è con Me e non mi ha lasciato solo, perché Io faccio sempre le cose che gli sono gradite".*

Questo nostro operato, separato e contrario alla Volontà del Padre, è quello che gli ha formato la Passione: *"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio"* (1 Cor 5,21)

2

A conferma di questo, leggiamo negli Scritti di Luisa Piccarreta:

Questa mattina il mio adorabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo amabilissimo Cuore; da dentro vi uscivano come tanti fili lucenti d'oro, d'argento, rossi, e pareva che formassero una rete e filo per filo legava tutti i cuori umani. Io sono rimasta incantata nel vedere ciò e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, il mio Cuore lega a sé con questi fili tutti gli affetti, i desideri, i palpiti, l'amore e fin la stessa vita dei cuori umani, in tutto simili al mio Cuore umano, solo diverso nella santità, e avendoli legati dal Cielo, a seconda che si muovono i desideri miei, il filo dei desideri eccita i desideri loro; se si muovono gli affetti, il filo degli affetti muove gli affetti loro; se amo, il filo dell'amore eccita il loro amore, e il filo della mia vita dà loro la vita. Oh, che armonia tra il Cielo e la terra, tra il mio Cuore ed i cuori umani, ma questo lo avverte solo chi mi corrisponde; ma chi ripugna con l'efficacia della sua volontà, niente avverte e manda a vuoto le operazioni del mio Cuore umano." (vol. 6°, 28-08-1905)

"Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore. Tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me. Di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno si ripercuote nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non mi amano, mi danno continua molestia. Quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, di amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri, da rendermi infelice da parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece, se mi ama ed è tutta intenta a contentarmi, quella corda mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice e a godere per causa loro il mio stesso Paradiso." (vol. 10°, 08-02-1911)

"Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono?" (vol. 15°, 06-12-1922)

Così, ogni "microbo" gli abbiamo portato la nostra "secrezione" avvelenata (eccetto l'Anima immacolata e tutta Santa di sua Madre, concepita anch'essa nell'Incarnazione di Gesù). Perciò la sua Passione è incominciata non appena si è incarnato: proprio per questo, il primo volume degli Scritti di Luisa incomincia raccontando la "Novena" del Natale e i nove "eccessi" di amore e di dolore di Gesù nel grembo materno. L'opera della Redenzione, della riparazione a modo divino di ogni cosa fatta da ogni creatura, è incominciata fin dal primo istante della Vita del Signore, ed è andata crescendo fino a "traboccare" all'esterno l'ultimo giorno della sua Vita, nella Passione che gli diedero gli uomini.

3

Nell'incarnarsi, il Figlio di Dio ha creato la sua adorabile Umanità, ha creato il suo Corpo fisico ed insieme il suo Corpo "Mistico", formato da tutte le anime. L'intera umanità è stata creata a motivo di Lui ed in Lui. Per questo motivo intercorre un rapporto strettissimo tra l'uno e l'altro Corpo: tutto il comportamento e tutte le vicende del suo Corpo Mistico, di ognuno di noi, si ripercuote nella sua Umanità, e viceversa: nella sua adorabile Umanità ha preparato ogni grazia per noi, la nostra salvezza, la nostra gloria, la nostra Vita! Non è forse questo il motivo supremo per cui Nostro Signore perpetua la sua presenza viva nell'Eucaristia, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità? La Comunione Eucaristica è per alimentare la Comunione dei Santi; il "Banchetto Eucaristico" è anticipare il "Banchetto delle Nozze dell'Agnello".

A Betlemme siamo stati concepiti con Gesù e in Gesù, sul Calvario siamo nati: per questo Gesù ci ha mostrato a sua Madre dicendo: *"Ecco tuo figlio",* uno per uno. Nella sua Incarnazione Gesù ci ha concepito insieme a Lui in quanto creature (senza la sua Incarnazione non ci sarebbe stata nemmeno la Creazione). Poi, nell'Orto degli Ulivi di nuovo ci ha concepito nella sua Umanità come figli di Dio. Per questo ci fu prima l'Annunciazione dell'Angelo a Maria, ma dopo, nel Getsemani, ci fu un'altra Annunciazione: un altro Angelo portò l'Annuncio del Padre Divino a Gesù, e Lui pronunciò di nuovo il suo *"Fiat": "Padre, se è possibile, passi da Me questo calice, ma* ***non la mia volontà, ma la Tua sia fatta****"*. Così ci diede vita, la sua vita di Figlio di Dio.

Il Padre Divino eternamente ci ha "visto" nell'Umanità di suo Figlio. Tutti chiamati ad essere suoi fratelli. Ma il peccato originale ha separato tutti dal Figlio. Con la Redenzione ci dà il poter incorporarci di nuovo a Cristo come membra del suo Corpo: *"Gesù doveva morire* (…) *per riunire*

insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,51-52). E di fatto si unisce a Lui chi crede in Lui ed è battezzato: solo così si diventa figli di Dio e quindi fratelli in Cristo. Per crearci e avere l'esistenza, Dio non ci ha chiesto permesso o un consenso, sì invece per accogliere la Redenzione e reincorporarci a Cristo, ricevendo la Vita della Grazia. Ci chiede una risposta al suo Amore, l'Amore che trasformi tutta la nostra vita. Solo così Gesù potrà dirci, come disse agli Apostoli: *"Voi siete stati con Me fin dal Principio"* (Gv 15,27).

Questo spiega perché la Chiesa, il suo Corpo Mistico, deve condividere la sorte del suo Capo e Sposo Cristo.

****

4

Il dolore supremo di Gesù nel Getsemani e poi sulla Croce è tutto in quel lamento: ***"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"***

Notiamo che non disse "perché ti sei separato da Me", perché le Tre Divine Persone sono inseparabili, sono perfetta Unità, indivisa ed indivisibile. Ma il dolore divino, per noi inimmaginabile, di sentirsi abbandonato, rifiutato, respinto dal Padre infinitamente amato, come qualcosa di insopportabile, è dovuto alla nostra presenza in Lui. Ogni peccatore è stato in quel momento come un cuneo messo tra Gesù e il Padre: abbiamo eclissato il Padre a Gesù! Siamo stati in grado di far sentire a Gesù come se si fosse rotta la sua Unione Ipostatica, come se non fosse più Dio, il Verbo del Padre! Siamo stati noi a provocare questo sconvolgimento nella vita intima del Cuore di Dio, nei rapporti d'infinito amore che unisce le Tre Divine Persone! Con la stessa intensità d'Amore con cui si amano l'Amante e l'Amato, il Padre e il Figlio, con quello stesso Amore ci amano! La creatura non è assolutamente in grado di comprendere quale dolore divino ha causato con il peccato. Ma neanche di immaginare fino a che punto Dio ci ha amato e ci ama, fino a che punto ci ha preso sul serio, quasi –si può dire– a condizionare fino a questo estremo i rapporti di amore e di vita tra le Divine Persone. Così Dio si è legato a noi, così ci ha legati a Sé, fino a –in certo modo– preferire noi a Sé stesso. Ci ha valutato quanto valuta Sé stesso, perché ha fatto di ognuno di noi la sua propria Immagine, "un altro Sé stesso"!

****

5

Meditiamo in questi giorni la Via Crucis, leggiamo la Passione di Gesù, ci uniamo a Lui nelle Ore della Passione… Ebbene, non rimaniamo solo a considerare il fatto terribile dell'ultimo giorno di Gesù, pensiamo che

quello fu come la superficie che si vede del mare; e tutto quello che c'è sotto la superficie, in quegli abissi insondabili della Passione? È evidente che la Vita e la Passione di Gesù coincidono, ed è pure evidente che essa si spiega solo con il suo Amore, che ha legato alla sua Umanità ogni atto di esistenza di ogni uomo, dell'intera umanità.

Per tanto, nella sua Passione "eravamo" presenti tutti, dal primo all'ultimo uomo, e tutti, buoni e cattivi, chi lo ama e chi lo rifiuta, abbiamo gridato "Crocifiggilo!", gli uni per chiedere la salvezza e la Vita, gli altri per conferma del loro peccato e dannazione.

Particolarmente "presente" era il Padre Divino. Come avrà assistito alla Passione del Figlio? Proviamo a immaginarlo in quelle tre ore in cui Gesù agonizzava in Croce. Cosa avrà visto? Il Volto di Cristo come uno schermo, sul quale, esterrefatto, ha contemplato un susseguirsi di volti, il volto di ogni essere umano, dal primo all'ultimo… Non solo i volti dei piccoli, degli innocenti, dei puri, dei santi, ma anche quello dell'omicida, quello del ladro, del bestemmiatore, del pervertito, dell'ubriaco, del sacrilego, del traditore…, quello di Caino e di Giuda, il tuo e il mio… Quale orrendo spettacolo! E nel vedere quel volto ripugnante, deformato dal vizio e da satana, siccome lo vedeva nel Figlio suo crocifisso, il Padre diceva: "Io perdono! Io perdono…!"

Andiamo oltre. Gesù morto, viene deposto dalla Croce. Sua Madre lo riceve tra le braccia, se lo stringe al Cuore, non finisce di baciarlo e di adorarlo, povera Mamma, anche lei morente senza poter morire. Si ripete la scena di Betlemme, come quando stringeva al petto il suo Neonato… Quale dolore immenso! Ma –non so come, eppure sono sicurissimo– in mezzo a quel mare di dolore avrà avuto un sussulto di commozione, di tenerezza, quando –non so come, ma in tutto doveva essere a imitazione del Padre Celeste– anche Lei "ha visto" in quel momento ognuno di noi, uno per uno, neonati suoi, vivi! Nel Figlio morto ha visto noi, i suoi piccoli figli neonati, vivi!

A Natale si suole raffigurare con il presepio la scena di Betlemme, il momento della nascita di Gesù. Lo stesso si potrebbe fare in Settimana Santa con la scena del Calvario, il momento della nostra vera nascita. E così, ad un certo punto, le due scene si "sovrappongono": al posto di Gesù morto, deposto dalla croce tra le braccia di Maria, vediamo ognuno di noi, neonati, vivi, nelle sue braccia: *"Donna, ecco i tuoi figli"*.

Nella Passione di Cristo tutti siamo partecipi, in un modo o in un altro, nessuno è soltanto spettatore. Perciò, quando leggiamo o meditiamo la Passione, sarebbe cosa buona domandarci o domandare a Gesù: quale dei

vari personaggi di quel momento storico mi rappresenta? In quale di loro mi vedo raffigurato? …Nei vari discepoli? In Pilato? Nella Veronica? Nel Cireneo? In Pietro? In Caifa? Nel buon ladrone? In Maria di Magdala…?

E allora, domandiamo la grazia al Signore di sentirci personalmente toccati nel più profondo da qualche particolare o da una certa scena della Passione, qualcosa che lasci in noi un'impronta incancellabile. Se qualcuno non lo prova, credo che si dovrebbe preoccupare, che vada subito da un cardiologo, per vedere se per caso ha una pietra al posto del cuore…

****

6

Oggi contempliamo la Passione del Signore e in particolare Cristo crocifisso, ed è una incredibile coincidenza che supera assolutamente la nostra comprensione, il fatto che la sua Croce, che concentra tutto l'odio degli uomini, sia allo stesso tempo la massima dimostrazione dell'Amore di Dio. Tutto il male del mondo si è concentrato nella Croce, ma allo stesso tempo tutto il bene di Dio si è espresso ugualmente nella Croce di Cristo.

Quindi, se *"per invidia del demonio il peccato entrò nel mondo e per il peccato la morte",* questo è stato soltanto permesso da Dio, tollerato entro limiti precisi, a motivo di giustizia e anche a motivo di misericordia. E perché permesso o, persino, sopportato da Lui stesso? Perché è **il rischio dell'amore dato**: che non sia corrisposto, che anzi sia ricambiato col rifiuto e con l'odio. Dal momento che siamo stati conosciuti, voluti, amati e creati da Dio Padre in Gesù Cristo suo Figlio, nella sua adorabile Umanità, e creati liberi per contraccambiare l'amore, Dio ha accettato il rischio, davvero mortale, di non essere ricambiato in amore da parte di alcune creature. Per Dio, "il futuro" è da sempre presente, e nonostante sapere quello che avremmo fatto, il suo Amore non si è tirato indietro. Perciò nel farsi vero Uomo ha assunto fin dal primo istante tutto il nostro debito d'amore e il nostro corrispondente dolore.

Che cosa è il dolore, il soffrire? È un vuoto, una carenza di benessere, una distruzione di bene, di vita, che solo Dio può riempire. Se lo permette (sempre con misura e limite) è allo scopo di poterlo successivamente riempire di bene, di grazie, di Sé! Agli occhi di Dio, anche il dolore (che è un male in sé stesso) diventa un bene: è un'occasione per trionfare, per far trionfare il suo Amore, la sua Felicità, la sua Vita. Per tanto, con Gesù, la Croce di lasciarci abbracciare dalla Volontà del Padre può tante volte far soffrire, ma non rende infelici. Diventa vita quello che dice San Paolo: *"Sovrabbondo di gioia nelle mie tribolazioni".* È ciò che disse Madre Teresa di Calcutta: *"L'amore, se non fa soffrire, che amore è?"*

Certo, non è la sofferenza che salva, ma l'Amore di Dio in Cristo Gesù. Non è la croce che ha santificato Gesù Cristo, ma è Lui che ha santificato la Croce e l'ha resa sorgente di ogni bene riconquistato. La solita confusione viene da confondere la sofferenza con la Croce: la Croce, per Gesù, è **abbracciare la Volontà del Padre, lasciarsi abbracciare da essa**, e allora il suo giogo è soave e il suo carico è leggero. Allora non è Lui che porta la Croce, ma è la Croce che lo porta in braccio e gli dà la forza e la vita, non gliela toglie. Insomma, una croce senza Cristo è una croce pagana, è solo dolore, che non salva nessuno; invece con Cristo e per tanto con il suo Amore e con la sua Volontà, che è la Volontà del Padre, diventa salvezza, vita, comunione con Dio.

È per questo che San Paolo dice –e con lui tutti i santi– *"sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*, e dice anche *"completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa"*. Significa che la sofferenza, mentre per molti è solo sentire quel vuoto di bene che soltanto Dio può riempire (e questa è la sofferenza che può purificare la propria vita, riparare quelle scene della propria esistenza rovinate dal peccato), per altri è condividere con Gesù, un poco almeno, la sua missione di Redentore, di Riparatore in favore degli altri, "del suo Corpo che è la Chiesa". Così, per Gesù, mentre il suo Amore avrebbe voluto prosciugare addirittura l'inferno ed evitare a noi qualsiasi sofferenza, d'altra parte quello stesso Amore lo porta a voler condividere il suo Amore e il suo patire con quelli che sono più uniti a Lui, nei quali il patire volontario è una questione di amore.

****

7

"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in Lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. ***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****"* (Isaia 53,2-5)

"Delitto e castigo" è un famoso romanzo di Fëdor Dostoievskij.

Sentendo lo sdegno di alcuni che, credendosi padroni della Verità, negano che Dio possa castigare (per esempio con guerre, terremoti o altre

calamità naturali), la nostra perplessità non può essere riguardo alle parole di Nostro Signore, ma riguardo a chi le contraddice perché si ritiene più buono di Lui. Temo che qualcuno possa ridere nel dire l'Atto di dolore: *"...perché peccando ho meritato i tuoi castighi..."*

La Parola di Dio lo conferma. Ecco alcuni passi:

"Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché ***il Signore corregge colui che Egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio****. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati."* (Ebrei 12, 4-11).

"In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: *«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»*." (Lc 13,1-5).

"Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. Il popolo acclamava: *«Parola di un dio e non di un uomo!»*. Ma un angelo del Signore improvvisamente lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso dai vermi, spirò." (Atti 12,21-23).

"Elimas, il mago –ciò infatti significa il suo nome– faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: *«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole»*. Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e

brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore" (Atti 13, 8-12)

"*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio; non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi; condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empiamente. Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie.* ***Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo*** *nel giorno del giudizio, soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore. Ma costoro, come animali irragionevoli nati per natura a essere presi e distrutti, mentre bestemmiano quel che ignorano, saranno distrutti nella loro corruzione, subendo il castigo come salario dell'iniquità"* (2ª Pietro, 2,4-13)

Perciò, il definitivo castigo è la dannazione, perdere Dio per sempre: *"Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli... E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna"* (Mt 25,41-46)

Gesù ha voluto prendere nella sua adorabile Umanità, corpo e anima, tutti i castighi meritati dalle sue creature per risparmiarli a noi (la sua Passione), ma chi non si rifugia in Lui si procura, per forza, i castighi. Il castigo è sempre una necessità di giustizia, perché ogni volta che la Volontà di Dio viene rifiutata si crea un vuoto di bene e tale vuoto è un male che comporta dolore, sofferenza. Ma il soffrire non è la stessa cosa, non è sempre castigo; molte volte è grazia di Dio per la nostra purificazione e anche santificazione, e a maggior ragione quando è partecipare (come piccoli Cirenei) all'opera della Redenzione, come dice San Paolo: *"Completo nella mia carne ciò che manca alla Passione di Cristo* (in quanto membro del suo Corpo Mistico) *in favore del suo Corpo che è la Chiesa."*

Gesù e Maria ci benedicano e ci rendano "vaccinati" nella Fede, visto che in tanti modi il nemico infernale ce la vorrebbe uccidere.

****

8

“Presso la Croce di Gesù stava Maria, sua Madre” (Gv 19,25)

Quando morì Gesù, la sua Vita non poteva morire: continuò a vivere in Maria. Lei accolse la pienezza della Redenzione e ne divenne il deposito, la sorgente e il canale per trasmetterla agli uomini. Quando morì Gesù, la Redenzione fu interamente depositata, affidata e appoggiata in Lei, al punto che, così come Dio non si incarnò senza di Lei, così avviene di tutto il resto, che va compreso nell’Incarnazione.

Pertanto, anche la Risurrezione fu opera di Dio e di Maria: Dio aveva messo come condizione indispensabile la Fede assoluta di Maria, la sua Speranza ed il suo Amore, cioè, l’esercizio della sua Maternità divina nel Volere onnipotente di Dio.

Tutto dipendeva da Maria Corredentrice. “Corredentrice” nel senso che, senza di Lei, non avremmo avuto né il Redentore né la Redenzione.

Adesso è arrivato il tempo in cui la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, deve completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo (Col 1,24). Adesso sta vivendo la Chiesa in quanto tale, il suo misterioso Venerdì santo. E quando un giorno si sentirà abbandonata da molti dei suoi discepoli e figli ed esperimenterà persino le tenebre dell’aver abbandonato Dio, mentre il mondo si rallegrerà credendola morta, allora il Signore dirà: “La bambina non è morta, ma dorme” (Mt 9,24). La Chiesa non morirà perché, come Gesù, continuerà vivendo in Maria, fino alla sua Risurrezione, fino al ritorno del Signore. Di nuovo la Risurrezione e il trionfo della Chiesa avverranno per mezzo di Maria. Senza di Lei tutto si ferma, nulla si ottiene, nemmeno il trionfo del Regno di Dio, che è il frutto supremo della Redenzione. Tutto dipende da Lei in quanto Corredentrice.

Maria ha mostrato le sue lacrime, lacrime di sangue... Che cosa ci fa pensare? Di che ci sta parlando? Della Passione! LA SS. VERGINE NELLA PASSIONE, SOTTO LA CROCE, NEL MOMENTO DI DIVENTARE LA NOSTRA MADRE.

C’è qui una verità di Fede rivelata che deve essere meglio compresa, una verità su Maria che deve essere affermata con forza e collocata nella Chiesa come la bandiera della Vittoria.

****

9

Il “FIAT” di Maria per l’Incarnazione racchiude e determina tutte le conseguenze, tutta la sua vita futura. Infatti, il Verbo s’incarnò per essere anche il Redentore. Lo fece racchiudendo in Sé tutte le creature e perciò racchiuse in Sé tutte le loro colpe, tutte le loro miserie e dolori.

Il Verbo s'incarnò già crocifisso. Se così non fosse, avrebbe escluso da Sé tutte le creature, tutto il dono d'amore che Gli aveva preparato il Padre. S'incarnò crocifisso e al tempo stesso si può dire risorto, trovando cioè la morte e portando la Vita, in Maria, da Maria, grazie a Maria.

Se esistono per noi le pagine del Vangelo, lo dobbiamo al "FIAT" di Maria. Se ci sono le parole di Gesù, è grazie al "FIAT" di Maria. Se ci sono le preghiere, le suppliche, le lacrime di Gesù, è grazie al "FIAT" di Maria. Se c'è il "FIAT" di Gesù al Padre nel Getsemani, è grazie al "FIAT" di Maria. Se c'è per noi Redenzione e Salvezza, è sempre grazie al "FIAT" di Maria. Per incarnarsi, il Verbo ha voluto la collaborazione di Maria. Quindi, in ogni cosa della sua Vita e della sua Missione di Redentore, di volta in volta ha voluto la partecipazione attiva di sua Madre.

"Non è bene che l'Uomo stia solo" (Gn 2,18), Dio lo ha detto innanzi tutto di suo Figlio, così come disse di Adamo e come prima ancora aveva detto: "Non è bene che il mio Amore stia solo".

Questa collaborazione di Maria si è compiuta mediante la risposta di un "FIAT" Divino, che Dio le ha domandato, sempre nel massimo rispetto della sua libertà. Per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria ha sempre ubbidito. Ad ogni richiesta dell'Amore, Maria ha risposto con lo stesso Amore. Per ogni cosa Dio le ha chiesto il permesso e la collaborazione e lei ha ubbidito: Maria è "figlia di Obbedienza, fino alla morte e morte di Croce" (cfr. Fil 2,8). Tra Dio e Maria sempre c'è stata festa: mai si sono negati niente. Ma per ogni cosa Gesù ha voluto che sua Madre Gli desse la Vita, e per Gesù la Vita è la Volontà del Padre. Gesù ha voluto che sua Madre Gli comandasse di farla in obbedienza; per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria lo ha fatto e Gesù ha sempre ubbidito a lei, per onorare la Volontà del Padre in lei. Anche in questo consiste la sua collaborazione: Maria è "Madre di Obbedienza", fino a dover dire un giorno –senza bisogno di parole– per dare compimento al Volere del Padre e al suo Amore: *"Figlio mio, sì, vai a compiere la tua Missione, vai alla tua vita pubblica..., vai alla tua Passione, alla Croce, a salvare i tuoi fratelli e figli miei... Ed io, la tua Mamma, verrò con Te!"*

Solo così Maria, perdendo la sua Vita, l'ha ritrovata (Lc 9,24). Solo così ha potuto dire un altro giorno, in tutto facendo quello che fa il Padre: *"Figlio mio, Ti chiedo: risorgi dalla morte!... MARANATA! Vieni, Gesù! È il mio Amore che lo chiede al tuo Amore!"*

10

Gesù Cristo morì sulla Croce; la sua Natura Umana morì, separandosi l'Anima dal Corpo. Letteralmente è morto di crepacuore, di dolore divino,

nel provare l'abbandono del Padre. Ma Gesù è "la Resurrezione e la Vita" (Gv 11,25). Gesù morì, ma la sua Vita non poteva morire; che avvenne di essa? Dove andò? La Vita di Gesù, con tutte le sue pene, con tutto il suo dolore ed il suo Amore, con tutta la sua opera di Redenzione ormai compiuta, restò affidata e vivente in Maria, sua Madre. In quel momento cessò nell'Umanità di Gesù, ma continuò vivendo in Maria...

Avvenne in modo analogo alla sua Incarnazione: Gesù viveva in Maria, sua Madre; lei Gli dava la Vita e Lo teneva nascosto in sé fino al momento in cui Lo diede alla luce. Così fu al momento della sua morte: la Vita di Gesù viveva in Maria sua Madre, lei Gli dava la Vita nel suo Cuore trafitto fino al momento in cui, insieme al Padre, Lo chiamò alla Resurrezione. L'Amore è più forte della morte (cfr. Cant 8,6-7). L'Amore materno di Maria oltrepassò la barriera della morte, per andare a prendere suo Figlio e farlo ritornare.

Nella notte della Passione, per Gesù si spense ogni stella e anche il Sole del Padre si oscurò, eclissato dai peccati del mondo. Una sola stella mai Lo abbandonò: la sua Mamma. Così fu per Maria: nella notte del suo dolore senza fine, quando il Sole del Figlio suo si era spento, una stella le rimase, la sua fede eroica. Essa fu "la fiaccola" che illuminò a suo Figlio la via del ritorno, e il suo amore fu l'olio della sua lampada accesa in attesa dello Sposo. In quelle lunghissime ore di agonia, fino all'alba del terzo giorno, l'opera di suo Figlio, il Disegno divino, dipendeva dalla fede, dall'amore, dalla fedeltà di Maria.

Di nuovo, per Maria e grazie a Maria si compì il Disegno divino e nella Resurrezione arrivò in porto.

MARIA È MADRE DELLA RESURREZIONE! Sì, per avere la Vita Gesù volle la collaborazione di sua Madre; anche per riavere la Vita nella sua Resurrezione volle di nuovo il "FIAT" di sua Madre.

Questo significa essere MARIA CORREDENTRICE! Significa essere Colei che ha raccolto e ha fatto sua, mettendola in salvo, la Vita di suo Figlio, l'Opera della Redenzione, il Progetto del Padre.

Significa essere Madre di tutto in Gesù e, di conseguenza, essere Madre di tutti in Gesù. Nel concepire Gesù, Maria ci aveva concepiti in Lui come creature e come membra del Corpo Mistico di suo Figlio. Sotto la Croce ci ha partoriti come redenti, come figli di Dio rinati alla Vita. Maria è la vera "Madre di tutti i viventi" (Gen 3,20). Come non saremmo esistiti discendendo dal solo Adamo, senza la collaborazione di Eva, non saremmo stati redenti da Gesù Cristo senza la corredenzione di Maria.

Se il peccato fu commesso da Adamo ed Eva, non solo da Adamo (e appunto la sua caduta in quanto padre genealogico dell'umanità fu quella

che trascinò tutta la sua discendenza nella colpa), per la stessa ragione fu necessario che la Redenzione fosse fatta dal Nuovo Adamo, Gesù Cristo, con la Nuova Eva, Maria; che al vino del Sangue di Cristo si unisse l'acqua delle lacrime di sua Madre per celebrare la prima Messa. Dire che è la Corredentrice significa che, se siamo redenti, lo dobbiamo anche a Maria, unita a suo Figlio.

Vi è una differenza essenziale, una distanza assoluta tra la sua corredenzione e la corredenzione del resto della Chiesa: che il Redentore si è incarnato e ci ha redento senza bisogno di noi, ma non sarebbe stato possibile senza Maria.

Lei ha fatto sua la Vita di Gesù, la sua Passione e Morte e la stessa Risurrezione per darla a noi, alla Chiesa. Quando Gesù, morto, fu deposto dalla Croce nelle braccia di sua Madre, Maria sentì allora le doglie del parto: *"La Donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo"* (Gv 16,21). Maria vedeva già, nel suo Figlio morto, i suoi figli vivi. Nelle sue braccia aveva la Chiesa, che in quel momento nasceva! Sul Calvario riviveva in modo nuovo il mistero di Betlemme...

E tuttavia il suo travaglio non era finito, la sua amarissima Passione doveva continuare ancora fino alla Resurrezione. Si può ben pensare che "il Getsemani" di Maria finalmente terminerà quando la Chiesa riceverà del tutto la Redenzione, che culmina nella Resurrezione, per farla sua. Allora si compirà pienamente il trionfo del suo Cuore Immacolato.

11

Il Sabato santo ci chiama a contemplare la discesa agli "inferi" del Signore: gli inferi non sono l'inferno dei dannati, ma "le regioni inferiori", in questo caso *"il seno di Abramo"* o *"Limbo dei giusti",* i santi dell'Antico Testamento, che attendevano la Redenzione per poter andare in Cielo.

Vale la pena ascoltare questa antica «Omelia sul Sabato santo»:

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è un grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo, egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò

da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: *«Sia con tutti il mio Signore»*. E Cristo rispondendo disse ad Adamo: *«E con il tuo spirito»*. E, presolo per mano, lo scosse, dicendo:

«Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e Io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te Io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te Io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, Io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che Io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma Io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

****

12

Pasqua: la Risurrezione di Gesù e la nostra

Gesù è *"la Risurrezione e la Vita",* ha detto. Quando morì, che ne fu della sua vita? Dove andò a finire? Che fine fecero le sue parole, i suoi miracoli, i Sacramenti istituiti, il perdono dato ai peccatori, la chiamata dei suoi discepoli…? Niente andò perduto. Ogni cosa fatta da Gesù, le sue opere, la sua Vita, tutto restò depositato –come lo era sempre stato– in Maria, nel suo Cuore Immacolato, come in uno scrigno inviolabile. Come in una seconda gravidanza. In attesa di darlo di nuovo alla luce nella Risurrezione. Fu la sua Fede eroica, la sua Speranza incrollabile, il suo Amore più forte della morte ad illuminare al Figlio la via del ritorno. Senza di Lui la Vergine non poteva vivere. Senza di Lei Gesù, anche dopo morto, non sapeva vivere.

Come per risuscitare la bambina di dodici anni Gesù ha voluto come condizione la fede di suo padre (*"Non temere, continua ad aver fede!"*); come per risuscitare l'amico Lazaro ha voluto come punto d'appoggio la fede di qualcuno, la fede della sorella Maria, mentre Marta, l'altra sorella, tentennava (*"Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?"*), così, per la propria Risurrezione Gesù ha voluto avere come condizione indispensabile la fede di sua Madre. Come per l'Incarnazione.

E se Maria non fosse stata pronta? Se non avesse avuto sufficiente Fede o Amore al momento dell'Annunciazione? O se non fosse stata all'altezza della sua missione al momento della Passione? Lei fu la sola che conservò intatta la Fede. Ma se non fosse stata perfetta, avrebbe compromesso in un modo inimmaginabile il Sacrificio del Figlio, la stessa sua Incarnazione. Il Figlio non avrebbe avuto in chi appoggiarla, a chi affidarla, nessuno che la giustificasse, che la mettesse in salvo. Il Sacrificio sarebbe stato inutile. E non risulta da nessuna parte che Dio avesse un "piano B" di riserva. E Maria era sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è giocato tutto, assolutamente tutto, con voler dipendere da Maria. Ma Lei ha fatto trionfare Dio.

Aggiungiamo che, se il peccato fu commesso da Adamo con la complicità di Eva, la Redenzione doveva perciò essere fatta dal Nuovo Adamo, Gesù, con la collaborazione della nuova Eva, Maria: il Redentore con la Corredentrice. Non separi l'uomo quello che Dio ha unito!

Gli Evangelisti non raccontano il momento della Resurrezione, ma solo le varie apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli, alle pie donne, ecc. Solo Gesù poteva raccontarla, e con Lui Maria. Perché la Mamma ha assistito, è stata presente in spirito. Se la vita di suo Figlio è stata per Lei la vita, e la

Passione e Morte di Gesù sono state la Passione e Morte di Maria, anche la Risurrezione del Figlio è stata la Risurrezione della Madre. Anzi, Lei non ha avuto una presenza passiva, ma attiva, come in ogni altra cosa, essendo sua (per grazia) tutta la Volontà Divina. Fu interamente opera di Dio, delle tre Divine Persone, ma fu anche –così ha voluto Dio– opera della Mamma mediante la sua Fede, Speranza e Amore. Madre della Risurrezione!

Vi annuncio una grande gioia! Vi annuncio la Buona Notizia: Gesù è Risorto!… Va bene, auguri a Lui… E noi, che? A poco, a nulla serve che il Signore sia risorto se in noi non cambia nulla. Se la sua Risurrezione non diventa la nostra risurrezione. Non si può ridurre ad uno slogan. Le pie donne, i discepoli ai quali Gesù apparve, in un primo momento non lo riconobbero… Maria di Magdala lo scambiò per il contadino, i discepoli di Emmaus lo credettero un pellegrino che dopo le feste se ne tornava al suo paese, gli Apostoli che pescavano non si resero conto che era Lui, lì sulla spiaggia, che li chiamava. I loro occhi non erano ancora in grado di riconoscerlo. Era necessario avere occhi nuovi, occhi risorti per poter vedere Gesù per quello che è, per poter vedere Dio. La Risurrezione di Cristo doveva subito estendersi ai suoi, alla sua Chiesa, come una vera trasformazione, come una nuova Creazione. Tutte le genti dovevano vedere Gesù per quello che è, Gesù Risorto, attraverso i suoi discepoli risorti, prima nell'anima e poi, alla fine della storia, anche nel corpo. Ci volevano i testimoni credibili. La grande Buona Notizia aveva bisogno di evangelisti e di evangelizzatori. L'opera di Dio esige i co-protagonisti, noi, la sua Chiesa. Le opere di Dio esigono collaborazione umana perché sono opere d'amore, e l'amore esige reciprocità.

Ma non bastava predicare la Risurrezione di Cristo, se non si annunciava che la barriera del peccato che separa l'uomo da Dio era stata abbattuta, se non si mostrava che sopra l'abisso della nostra miseria era stato disteso il ponte della Misericordia. Questi discepoli, testimoni della Risurrezione, dovevano mostrare la Misericordia Divina, riversarla sugli uomini dopo averla ricevuto loro per primi. Fu necessario che si convincessero della propria miseria per esperimentare e imparare la Misericordia e così aprire i cuori alla Speranza. La Misericordia è il ponte che ci unisce alla Risurrezione del Signore.

Dopo duemila anni, nel 2020 la Chiesa non ha celebrato pubblicamente la Pasqua, la Resurrezione del Signore. Nel 2020, come duemila anni fa, Gesù l'ha celebrata da solo, come quando risuscitò. È arrivato il tempo in cui, al posto delle celebrazioni esterne liturgiche, il Signore vuole celebrare il suo Mistero Pasquale, la sua Resurrezione in noi, "in spirito e

verità”. Perciò, la Risurrezione di Gesù in noi non è una formula né una parola vuota: può essere solo una realtà molto concreta nella misura che si trapianta in noi l’intera vita di Gesù. Se i suoi pensieri risuscitano nella nostra mente, se le sue parole e i suoi discorsi hanno vita in noi, se il suo Cuore palpita nel nostro, ecc. Se la sua Volontà Divina riempie tutto il nostro essere e la nostra vita come ha riempito la sua adorabile Umanità. Perché la prima parola di Gesù, entrando in questo mondo, è stata la stessa parola proclamata nell’atto della sua Risurrezione: *“Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà”,* per fare realtà in Me la tua eterna Volontà. Essa è la Sorgente di tutto in Dio, della Sua vita, di ogni bene e felicità; Essa ha ridato a Gesù la vita e il Regno; Essa è l’unica che può darla a noi.

Auguri di “Buona Pasqua” è augurare la vita, il trionfo e il Regno della Divina Volontà in noi!

****

Gesù racconta la sua Via Crucis

ad un’anima contemplativa [5 Marzo 2022]

Primi passi. Gesù è dentro la fortezza Antonia.

“Vedo il pesante portone di legno chiuso e so che tra poco sarà aperto. Esso segna il limite dell’impero che mi ha preparato all’estremo supplizio, come uno scellerato, un malfattore. Da dietro le colonne sopraggiungono tre giovani, tre schiavi, portando la croce, e un altro uomo porta i cunei di legno. Dietro di loro altri preparano i due “patibulum”, con le corde e le catene. Un inserviente mette al collo, prima di uno, poi dell’altro ed infine al mio una nera tavoletta di legno legata con una cordicella. Su di essa sta incisa la motivazione della nostra condanna a morte. Mi trovo vicino ad una delle colonne. Mi sento infermo sulle gambe, tremo dal dolore e già la mia vista è molto indebolita. Ho i polsi legati stretti e le corde sono piene di sangue. Anche la corda che ho intorno al collo e scende ai fianchi e poi alle caviglie si è attaccata alla mia carne e mi causa ulteriori ferite. C’è molta confusione e molte grida. I soldati sono in preda ad un’eccitazione infernale. Anche i cavalli sono molto irrequieti. Su tutto si estende il fumo di satana.

Il mio viso e gonfio e tumefatto, riesco a vedere sempre meno. Ho un occhio pieno di sangue e gonfio, ma nonostante mi sia difficile, appena vedo la croce, sento dentro di Me un richiamo d’amore, una nostalgia profonda e anche uno struggente desiderio di gettarmi su di essa e piangere e gridarle il mio dolore acuto e il mio amore. La avevo avuto con Me tutta la vita, era sempre stata in Me e su di Me; non mi aveva fatto

riposare né respirare un solo attimo; era stata il mio giaciglio, il mio ristoro, la mia compagna, il mio sogno, il mio timore profondo, la fonte dove nascondevo le mie lacrime giorno e notte. Era su di essa che poggiavo il mio capo per riposare, perché essa mi offriva come trovare una quiete profonda e poi incontrare il dolore di Adamo e il sospiro nell'attesa del Padre. La Croce è nata dal mio Sangue, era nella mia culla, sempre vicina a Me e al mio Cuore, da cui prendeva forza e a cui dava amore. Croce benedetta nel Sangue divino, che sempre seguiva i passi, che ascoltò i palpiti del mio Cuore, seppur allegro o triste. Croce che guardava mia Madre e le sorrideva e già raccoglieva le sue lacrime e le nascondeva in quel legno seppur duro, impenetrabile e muto. Croce mia, che già eri bagnata con il mio Sangue perché lo contenevi, Croce che sarai il trono mio, eccoti qui, reale, vicino a Me: ora ti vedo e ti posso toccare, ora ti respiro e tu verrai con Me. Rimarrà anche il segno del tuo passaggio lungo quella strada affollata, calpestata da uomini e cavalli, ma lasceremo insieme il mio Sangue sulla terra, nella polvere, sulle pietre che cercheranno di nasconderlo per proteggerlo, ma non potranno, e resteranno testimoni poi silenziosi del nostro passaggio, del passaggio di un condannato a morte per puro amore e dall'Amore stesso."

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

"Esce il centurione a cavallo e altri soldati dopo di lui, e una folla scalmanata si accalca intorno, urlano e inveiscono contro tutti. Si apre davanti ai miei occhi insanguinati una voragine infernale, che desidera solamente succhiare il mio Sangue, esattamente come Satana aveva promesso. In un attimo infinito ho visto Adamo chiuso in una caverna piangere lacrime di sangue, e ho visto un bimbo innocente ucciso su di un altare; ho respirato profondamente ed il mio Cuore ha detto: "ecco, Padre, che vengo a compiere la tua Volontà."

<u>Prima impronta</u>. *"Poggiano la Croce sulla mia spalla destra, ed Io la fermo in alto con la mano sinistra e più in basso con la mano destra, e così imprimo strette d'amore e di dolore delle mie mani con il sangue delle loro ferite. Faccio i primi passi, ma con una mano sono obbligato a rialzarmi il lembo della mia tunica per poter riuscire a camminare bene, e così con il peso della Croce perdo l'equilibrio e barcollo; il mio capo batte sul laterale della Croce e la corona di spine mi provoca ulteriori ferite e sangue che esce lungo il collo e sul petto. Esco dal portone e, nonostante i numerosi soldati, anche del Sinedrio, più i servi, dalla folla*

qualcuno tira una pietra e colpisce il mio polpaccio destro in basso, vicino ad una ferita che si riapre e sanguina. Il mio piede si bagna e il sandalo che mi avevano messo per poter camminare si impregna anch'esso di sangue; così scivolo e mi piego in avanti, cadendo e battendo il ginocchio a terra. Riesco a sorreggermi con il braccio sinistro e la Croce ricade pesantemente su di Me. Si forma una ferita profonda sulla spalla destra; il sangue mi cola lungo la schiena e gocciola in terra… Gerusalemme, Gerusalemme, città che uccidi i tuoi profeti, ti segno con il mio Sangue e di questo Sangue ti chiederò conto! Amata, non hai amato, ma il tuo ego *giungerà fino ai confini del mondo. Il mio Sangue salverà e purificherà o condannerà… Tu che mi vedi per la via, raccogli questo Sangue, perché non sia per te giudizio e condanna, ma perdono e pace."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Seconda impronta. *"Vado avanti e ascolto tante grida. Povero popolo mio! Ogni goccia del mio Sangue è come una parola al tuo cuore tanto duro. Non vedi, non ascolti, non vuoi vivere. Ero venuto nella gioia, ti avevo portato la pace vera e ora mi cacci via, mi uccidi. Vuoi eliminare anche il mio ricordo dentro la mia terra, la mia città, la mia casa e nel mio ovile, ma il mio Sangue laverà ogni zolla di terra. Tu, uomo, ti ho creato con il mio Amore e con la terra; anche la mia Chiesa si fonda su ciò che è santo e ciò che è terra. Tutto passerà per il mio Sangue."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Terza impronta. *"Non riesco a respirare bene. Gli occhi mi fanno molto male, il mio corpo brucia dal dolore; ogni movimento del corpo mi provoca una nuova ferita, perché le spine entrano più in profondità e altro sangue esce. Vorrei versarlo tutto e subito, ma so che devo aspettare, devo resistere fino a morire. Prego il Padre perché mi aiuti, mi sostenga. Tento di alzare il capo per guardare in alto, ma perdo l'equilibrio già precario e cado in avanti, battendo il viso a terra con forza. Il labbro inferiore si spacca e anche la lingua si ferisce in parte al contatto con una pietra. Tutto il peso della Croce crolla sopra di Me… O terra benedetta, accogli la mia pena e il mio dolore! Ti bagno con il mio Sangue perché tu possa ricordare all'uomo che con questo Sangue ho tracciato la via che deve percorrere per uscire dalle sue tenebre profonde… Ho sete, ho tanta sete!"*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Quarta impronta. *"Madre, Madre mia, dolce colomba ferita! Tu, Cuore mio, Carne mia, Sangue mio, ti vedo con un velo davanti ai miei occhi. Non posso toccarti né fermarmi per baciarti. Madre, il mio Sangue e l'acqua dell'Amore puro tutti berranno e si disseteranno, se sarai Tu a portarli alla fonte di questa Vita. Madre, rimani con Me, sali con Me. Presto tutto sarà compiuto."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Quinta impronta. *"Dopo pochi passi sono sfinito dal dolore e dalla pena, e qualcuno si è gettato su uno dei soldati del Sinedrio; altri soldati hanno iniziato a bastonare e frustare chiunque fosse intorno, ma in tutto questo mi hanno spinto con forza e sono rimasto a terra, tra il muro dietro di Me e la Croce. Poi sono ricaduto violentemente sopra una pietra che mi ha nuovamente ferito ed è rimasta segnata dal mio Sangue. Tra la corona di spine e i miei capelli, il terriccio e la polvere si sono mischiati al Sangue, e così in un attimo ho pensato alla fonte dove di notte avevo lavato il viso di Betiel e avevo donato una nuova purezza alla sua anima trafitta dalla colpa. Nello stesso istante un soldato mi ha dato un calcio violento per farmi rialzare, mentre altri due prendevano la Croce. Poi hanno afferrato per un braccio un povero contadino che tornava insieme ai suoi figli dai campi. Il mio Cuore lo conosceva bene. Lo obbligarono ad aiutarmi. Lui non voleva, lo hanno bastonato e alla fine l'uomo si è sistemato sotto la Croce, ed Io per alcuni metri ho potuto camminare senza peso. Ho guardato i miei piedi e dicevo al Padre che la strada del più puro sacrificio d'Amore lascia le orme del proprio Sangue, perché gli chiede di donare la tua Vita con tutta la forza, il dolore e il silenzio della Vittima innocente, immolata. Questa volta sul Calvario non sarà un capretto, non sarà risparmiato l'Isacco della Promessa. Ecco, Padre, Tu mi hai donato un Corpo, la mia vita è tua, per amore loro e per compiere ciò per cui mi hai inviato. Il mio Sangue è tuo Sangue, il nostro Sangue è lavacro per l'intera umanità."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Sesta impronta. *“Due soldati mi hanno spinto in avanti e ho sentito improvvisamente un colpo forte sulla mia spalla con un bastone, e poi in fondo alla schiena, così forte da togliere il respiro. L’altro soldato ha usato la frusta per incitarmi a camminare. Il sangue mi cola da ambedue le narici ed il mio occhio destro tumefatto lacrima sangue. Ecco, Padre mio, piango davanti a Te, piango lacrime di sangue per ammorbidire la dura asprezza del peccato umano che ha ferito e oltraggiato la tua Divina Volontà e la tua Paternità santissima. Spargo e dono il mio Sangue, Padre mio, come dono unico d’amore, per lavare ogni viso di ogni figlio tuo e fratello mio, lavarlo dalla sozzura della malizia e dell’impurezza. Tu, Padre mio, non sei uno spettatore inerte; sei qui versando il tuo Sangue nel mio. Grande è stato il tuo dono, hai donato Te stesso attraverso di Me.*

In un attimo, la giovane Niche si è avvicinata, aiutata da un angelo, perché così ha voluto il Padre mio. Con coraggio mi ha accostato un panno bianco al volto, perché potessi asciugarmi, ma so bene che su quel telo lascerò il mio Sangue dei tratti conosciuti del Volto umano di Dio, affinché risplenda tra gli uomini.”

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Settima impronta. *“Il povero Simone ancora tenta di aiutarmi, ma mi hanno obbligato a stare sotto la Croce. Non sento tutto il suo peso, ma il legno ruvido mi lacera ancora di più la ferita che ho sulla spalla. Non riesco a vedere bene la strada; è piena di rifiuti e pietre che il popolo ci lancia contro. Una di queste mi ha colpito in alto sul braccio, così forte che ho dovuto spostare la testa, ma con la Croce al lato ho perso l’equilibrio già molto precario e sono caduto, prima su un ginocchio e poi disteso sul fianco. La mia tunica, bagnata dal Sangue, si è impregnata di terriccio e polvere; le mie ferite si sono riaperte, il dolore è divenuto il dialogo d’amore con il Padre, la cui voce era quella del mio Sangue, e quando uno dei soldati mi ha colpito col bastone sotto i piedi per farmi rialzare e, piano piano, sotto i colpi, sono riuscito a stare in piedi, ho guardato in terra e, anche se riuscivo a vedere poco, ho visto che c’era la sagoma del mio Corpo, tracciata, disegnata in terra con il mio Sangue, come se la terra stessa si fosse imperlata e volesse trattenere il ricordo più intimo e puro del suo Creatore, sceso fino a lei per purificarla.”*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Ottava impronta. *"Non piangete su di Me, figlie di Gerusalemme, raccogliete il mio Sangue; siete qui, mi circondate. Vi dono il mio Sangue, ma ricordatevi che questa Vita, fonte di amore puro e dono incondizionato, è stata offerta per placare la Giustizia di Dio. Donne, figlie di Gerusalemme, figlie di tutti i popoli, non piangete su di Me, addoloratevi per i vostri peccati e per la sorte dei vostri figli. Il Giusto è tolto di mezzo con ingiusta sentenza, ma voi sarete giudicate dal Dio vivente. In questo Sangue, di cui il mio Corpo è ricoperto, scorre l'amore mio per voi. Prego ed offro la vita che bagna la terra per richiamarvi a Me. Mi fermo sotto la Croce per respirare. Il mio Cuore sta battendo forte, sono sfinito. La sete mi consuma ed il mio Sangue continua ad uscire da tante ferite, ma le più dolorose sono quelle della mia mente e del mio Cuore. Il mio palato è secco e mi provoca dolore; la mia lingua quasi non si muove. Metto le mie mani sui miei fianchi per aiutarmi a camminare. Mi appoggio alla Croce e riprendo la via… Uomo, creatura mia, mi hai messo sotto i tuoi piedi, calpestato… Vorrei fermare la tua mano; ti lascio uno sguardo d'amore che un giorno curerà la piaga del tuo povero cuore crudele e distratto."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Nona impronta. *"La strada diventa più ripida. Ho le mani completamente bagnate di sangue. Non riesco a trattenere la Croce e a causa della salita inciampo sulla mia stessa tunica. Cerco di rimanere in piedi, ma cado in avanti e batto la guancia destra su una pietra. Tra i miei capelli finisce molto terriccio. Una spina che penetra più in profondità laterale alla tempia mi fa uscire molto sangue, e parte del casco di spine si è sollevato dalla mia testa, ma un soldato con un calcio me lo riaggiusta e altre ferite si aprono. Per un attimo nel mio Cuore ho visto con quanta delicatezza divina avevo creato colui che volevo solo per Me. Ora ti do il mio Sangue per ricrearti e risollevarti dalla polvere di morte dove sei caduto. Ho vissuto, atteso e sofferto quel tempo che indicò il profeta,*[1] *tempo che gli uomini attesero per giungere a uccidere l'Autore della vita, mille duecento novanta giorni, ma chi raccolse il mio Sangue e credette e mi amò e seppe attendere fino al compimento della promessa,*

---

[1] - Riferimento misterioso a Daniele 12,10-12: "Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empiamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno 1290 giorni. Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a 1335 giorni."

mille trecento trentacinque giorni, ricevette il mio Sangue e fuoco dello Spirito.”

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Decima impronta. *“La strada è finita. Lasciano cadere la Croce da una parte. Hanno cacciato via il povero contadino, Simone di Cirene, uomo nuovo bagnato dal mio Sangue. Mi danno una spinta violenta e cado vicino a una piccola grotta; una sporgenza della roccia penetra nella carne del mio ginocchio e altro Sangue rimane là, come se fosse un segnale… Padre, è quasi finita, aiutami ad avere ancora abbastanza Sangue per continuare a lavare tutti, ancora. Padre, ancora non ho finito. Sono tuoi figli, sono così macchiati dal peccato che sono irriconoscibili ai tuoi santi occhi. Lasciami spargere il mio Sangue per lavarli e purificarli. Padre, non prendere la mia vita ora, ho bisogno di tempo ancora, ho ancora Sangue da donare.”*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Undicesima impronta. *“Sono nudo, mi hanno tolto tutto, la tunica, la corona. Sono muto. Guardo lo strazio di mia Madre. Mi rimettono la corona e me la battono di nuovo sulla testa. Gemo, ho il viso che è solo una maschera di sangue, ma vorrei usarlo per benedire tutti coloro che sono vicino a Me. Mia Madre si sfila il velo sotto il suo manto e lo porge al centurione, che mi permette di mettermelo intorno ai miei fianchi. Mi indicano la Croce ed Io mi distendo. Sono ormai una unica ferita. Il legno si bagna di Me, raccoglie la mia vita e la trattiene. Prima un chiodo e poi l’altro entrano nel legno insieme a carne e sangue. Braccia e gambe slogate giungono a ricevere chi le perforò per renderle immobili, ma era il mio Sangue che mi rendeva immobile, lui che per amore voleva espandersi e purificare tutto e tutti e non mi dava tregua, bolliva per intensa passione e voleva uscir fuori per benedire e salvare e rigenerare. Dio, che nel suo doloroso riposo del settimo giorno, il giorno della Croce vuole ricreare ogni cosa, ogni cosa ora incenerita e ammutolita dal peccato, la disseta con il Sangue dell’aurora, l’aurora dell’Amore vero che solo Lui ha e conosce.”*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

<u>Dodicesima impronta</u>. *“Elì, Elì, non mi abbandonare, ora ancora no! Ho ancora una goccia d’Amore che attende un’anima. Ho ancora una goccia di Sangue per abbracciare e salvare. Una voce! Sento pronunciare il mio nome. C’è chi mi vede e guarda il mio Sangue… “Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno!” –Figlio, bagnati con il mio Sangue! Ti benedico, i tuoi peccati sono perdonati perché il tuo cuore mi ha riconosciuto e ha visto il mio Sangue. Bevi, figlio, alla fonte della mia vita. Oggi ti ricreo e ti santifico… Torna, Adamo, torna a casa con Me… Madre mia, Donna della Vita, ecco, ti lascio il mio Sangue, ciò che resta, ed il mio Cuore… Raduna i miei figli e genera gli altri attraverso il mio e il tuo Cuore. Accanto a te c’è il mio piccolo, per lui sei Madre: piccolo mio, Lei per te è Madre e tu per Lei sei figlio del mio Sangue… Ho sete, sete delle vostre anime, ma devo bere l’ultimo calice nel quale c’è l’Amore, sangue del mondo… Ecco, ho dato tutto. Vi lascio ancora qualche goccia di Sangue. Il mio Cuore ora si è fermato.”* ✠

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

<u>Tredicesima impronta</u>. *“Dopo circa tre ore il mio Sangue è fermo tra i lembi delle mie piaghe, testimone silenzioso della mia offerta per amore. Nel mio Sangue ho desiderato lavare tutti i cuori dei miei figli e i loro volti, perché risplendessero con la luce della Vita. Ora ciò che resta viene in fretta tirato via. Tolgono i chiodi e il mio Corpo si accascia tra le braccia di mia Madre, che sostiene il mio Corpo. Toglie via la mia corona, fissandomi con gli occhi di colomba smarrita, lava i miei capelli pieni di sangue raffermo. Sono un residuo insanguinato, violaceo e ricoperto di ferite. Mia Madre mi stringe al suo petto verginale. Sento la spada che le ha trapassato l’anima, che muta sanguina di pura maternità… Non posso soccorrerti ora, o Madre, ora devi sopportare, devi abbracciare questo dolore lacerante da sola. Ricorda quando mi abbracciavi bambino ed Io carezzavo i tuoi capelli… Ricorda, Madre, perché dicevo, ti sussurravo che mai ti avrei lasciata sola, senza il mio Amore. Ecco, ricorda questo, Madre, il mio Amore ti circonda, ti avvolge, ti protegge, ma non può ora toglierti questa spada. Per amore mio accogli questo dolore e offrilo per i miei figli che ti ho affidato. Madre, ho bisogno della tua offerta per amore. Unisciti a Me, so che non mi lascerai solo. Solo tu qui, su questa terra sempre sei stata con Me; amami e ama i miei figli, che ora sono tuoi. Lasciami andare, Mamma, lasciami gestire con questo telo bianco, lascia che portino via il mio Corpo: è ora; lasciami compiere ciò per cui sono*

venuto. Ti porto con Me dove Io sarò. Tu sei in Me. Ti amo, Madre, dammi un bacio e aspettami."

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!

Quattordicesima e ultima traccia. *"Ecco, un ultimo momento con il mio Sangue, quel Sangue lo lascio su questo telo bianco, il telo di Giuseppe, lino puro. Lascerò qui il segno del dolore, perché se il dolore ha un volto e un corpo, qui sarà visto e trovato. Un telo che mi coprì con cura e rispetto e un altro che si adagiò sul mio viso. Stavano fermi, immobili, ed Io ringraziai imprimendo in loro il mio passaggio, il mio stare con gli uomini e il mio essere tutto della Croce, una Croce non mia, ma accettata e portata con amore e per amore. Sono stato tra gli uomini, come uno di loro, e posso condividere tutto con loro. Ho mostrato il Volto del Padre ed il suo Cuore pieno di Misericordia, insegnando ad amare e perdonare. Ho sancito la nuova ed eterna Alleanza con il mio Sangue di Uomo e di Dio, ed ora, risuscitato e glorioso, sono il vostro Signore e il vostro Dio, Dio delle vostre vite, Signore della storia e Dio di tutto l'Universo."*

O Sangue preziosissimo di Gesù, io ti adoro e ti benedico, ti amo e ti ringrazio, perché con il tuo calore e la tua purezza hai lavato il mio cuore, purificato la mia anima e mi hai salvato dalla morte eterna. Amen!